

IN QUARANTA AL DUCALE

I massoni della loggia Martiri oggi escono allo scoperto

MANTOVA. Niente incappucciati né incontri segreti in sotterranei. Per i 40 massoni della loggia mantovana «Martiri di Belfiore del Grande Oriente» sono solo stereotipi. I massoni hanno un volto, come il maestro venerabile Pellecchi o il consigliere comunale Longfils. Oggi usciranno allo scoperto al Ducale per il convegno su Mozart.

A PAGINA 14

LA MASSONERIA A MANTOVA

Ecco i quaranta della loggia Martiri: oggi al Ducale la loro uscita pubblica

Niente incappucciati, salvo forse nei riti di iniziazione degli affiliati; niente incontri segreti in sotterranei semibui. Per i quaranta 'fratelli' che compongono la loggia mantovana 'Martiri di Belfiore del Grande Oriente' questi sono solo stereotipi lontani nel tempo. I massoni mantovani hanno un volto e un nome, come il maestro venerabile Giuseppe Pellecchi, ex primario radiologo al Poma; o il consigliere comunale Giuliano Longfils. E non disdegnano di presentarsi in pubblico. Lo faranno anche oggi, alle ore 15 a palazzo Ducale, in occasione di un convegno dedicato a Mozart e ai legami tra Mantova e la massoneria. Un giornata di studio ma anche di intrattenimento: gli interventi saranno intercalati da brani di musica classica.

In Lombardia operano circa 1.400 massoni, distribuiti in cinquantuno logge, tra cui appunto la Martiri di Belfiore, operante già nei primi anni del '900, disciolta poi dal fascismo nel 1925 e rifondata nel 1946. Nella scelta del nome i massoni della Martiri ribadivano la fedeltà ai valori risorgimentali di libertà, democrazia e riscatto sociale da perseguire con il metodo della solidarietà mazziniana e della cooperazione interclassista. Il più anziano dei rifondatori era lo scultore Carlo Cerati, 81 anni, iniziato nel 1900. Facendone motivo d'orgoglio, Cerati rifiutò sempre l'iscrizione al Partito nazionale fascista. Il più giovane era il commerciante di tessuti Carlo Volta, 36 anni, che confessava i suoi entusiasmi giovanili per il Duce, svaniti nel 1938 a causa delle vergognose

leggi razziali.

Nella varietà anagrafica e professionale della loggia trovava posto anche il maestro elementare Lionello Astolfi 50 anni, seduto a fianco dell'ingegnere Tarquinio Madella, 40 anni. C'erano poi l'avvocato viadanese Tommaso Solci, prefetto di Mantova e il sessantenne ragioniere Carlo Uggetti di Casalromano, segretario comunale e 'maestro' dal 1921. Altri componenti della loggia erano il cinquantenne Gaetano Zacchia, libraio; i due ragionieri Walter Baruffaldi e Ludovico Zanfognini, entrambi quarantenni; Carlo Raspanti, 43 anni, procuratore superiore delle Imposte, il ragioniere Luigi Attard, 46 anni, agente di assicurazione; l'avvocato Giuseppe Scillia, 57 anni, iniziato nel 1922, maestro nel 1923, ufficiale di complemento ma mai iscritto al partito Fascista. La categoria dei militari era presente nella Loggia con Foscolo Cinelli, iniziato nel 1918 e promosso al grado di 'maestro' nel 1923.

Torniamo all'iniziativa di oggi che ha il patrocinio di Regione, Provincia e Comuni di Mantova, Roncoferraro, San Martino, Moglia e Quingentole. Sono previsti gli interventi di Giuseppe Abramo, gran segretario del Grande Oriente d'Italia su 'Umanesimo e kabbalah'; di Giovanni Carli Ballola, dell'università di Lec-

ce su 'Musica e massoneria'; di Lidia Bramani, musicologa su 'Mozart massone e rivoluzionario'; di Fulvio Conti, dell'università di Firenze su 'La massoneria nell'Italia unita', di Vittorio Gnocchini, grande archivista del Grande Oriente d'Italia su 'I massoni mantovani'. Gli interventi saranno intercalati dall'esecuzione di brani musicali, tra i quali l'Inno massonico di Mozart.

A concludere la giornata l'intervento del gran maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi.



*La giornata di studio
in occasione del
250esimo anniversario
della nascita di Mozart*





I 'fratelli' mantovani aiutarono Garibaldi

Il legame tra Mantova e la massoneria è uno dei temi che saranno approfonditi nel corso della giornata di studio. La storia di Mantova conta numerosi massoni, attivi nei campi dell'educazione, della solidarietà, delle lotte per la libertà e l'eguaglianza, per l'emancipazione della comunità. Spiccano, ad esempio, i nomi dei garibaldini Giovanni Chiassi di Castiglione delle Stiviere, volontario durante la Terza guerra di indipendenza; Enrico Guastalla di Mantova, volontario nelle guerre di indipendenza, promotore e primo direttore del Museo del Risorgimento di Milano; Giuseppe Nuvolari di Roncoferraro, compagno di battaglia di Garibaldi; Giuseppe Guerzoni di Castel Goffredo, biografo di Garibaldi e Nino Bixio.

Altri massoni mantovani hanno lasciato un'impronta nel campo della filantropia e dell'impegno sociale. Tra questi Pirro Aporti di San Martino dall'Argine, fondatore della Società di cremazione, del Soccorso fraterno e dell'Istituto scuola e famiglia; Prospero Moisè Loria, fondatore della Società umanitaria di Milano che, nella sua opera a favore dei più deboli, sostituì il concetto di promozione sociale a quello delle forme caritative di stampo paternalistico. Nella medicina e nelle scienze si distinsero, invece, Mario Panizza di Moglia, docente universitario e direttore del manicomio Santa Maria della Pietà di Roma; Achille De Giovanni di Sabbioneta, patologo, rettore dell'Università di Padova e fondatore della Lega nazionale contro la tubercolosi.

